

La più grossa fabbrica di Roma

Dirigenti, tecnici e operaie alla Voxson

Giovanni Pietrangeli

5 La gestione Ortolani e il declino dell'azienda

Quando divenne presidente della Voxson, Amedeo Maria Ortolani aveva 35 anni.¹ Grazie alle disponibilità finanziarie della famiglia e ai suoi contatti nel mondo politico-economico italiano, riuscì a concludere questa importante operazione:

Amedeo Ortolani: Io vengo da varie esperienze finanziarie e mi si presentò l'occasione tramite un collaboratore di mio padre che era un ex dipendente della EMI. [...] E mi mise in contatto con il presidente della Voxson che era la loro struttura industriale più rilevante ed era ampiamente in crisi. La crisi era doppia: la crisi era quella dell'azienda e quella della casa madre. La casa madre stava uscendo dal settore industriale concentrandosi solo sul discorso commerciale e dell'entertainment. Quindi musica e quant'altro dove chiaramente aveva un livello mondiale. [...] A me interessava molto perché non avevo mai avuto esperienze direttamente industriali. Ritenevo di potercela fare, avevo l'appoggio della mia famiglia dal punto di vista di introduzione politica e finanziaria, e quindi facemmo l'operazione. L'operazione in cosa consisteva? Nel rilievo del 100% delle azioni tramite una fiduciaria estera che tra l'altro risaliva alla mia famiglia e il versamento dell'equivalente delle spese che si sarebbero incontrate nell'anno successivo a quello della mia entrata. Così diventai presidente della Voxson, mi pare nell'aprile del '75. Affrontai problemi giganteschi che ero abbastanza giovane perché nel '75 avevo 36 anni. Però avevo avuto molte esperienze finanziarie, ma anche di gestione industriale, in senso lato, perché io venivo dall'ufficio controllo-gestione della Finsider. Quindi una grossa palestra e affrontai subito il problema

¹ ASCC, FTFC, sez. commerciale, f.166/1952 Voxson, foglio 129, senza data. Il 3 aprile 1975 venne inoltre nominato consigliere delegato per la parte amministrativo-finanziaria. Insieme a lui Vittorio Aricò assunse la delega alla parte commerciale e Domenico Tuninetti a quella tecnico-produttiva. Lo stesso giorno Daniele Mazzola venne nominato Direttore Generale. ASCC, FTFC, sez. commerciale, f. 166/1952 Voxson, foglio 133, Comunicazione alla cancelleria del Tribunale di Roma della deliberazione del 3 aprile 1975.

dal punto di vista industriale e mi resi conto subito del disastro nel quale ci si trovava.²

Anche la narrazione di Ortolani considera la dismissione della Voxson da parte della multinazionale britannica EMI una conseguenza della scelta strategica di deindustrializzazione dell'intero gruppo. È questa una convinzione che con ogni probabilità deriva dall'attuale consapevolezza delle successive trasformazioni del capitale industriale nel contesto globale, ma non corrispondente alle reali linee guida della EMI nel breve-medio periodo.

Ortolani iniziò la sua esperienza alla Voxson con un piano di ristrutturazione dell'attività di R&S, attraverso la costituzione di una specifica divisione aziendale, come 'volano' per inserirsi all'interno del mercato europeo delle comunicazioni e trasmissioni ad alta tecnologia, tenendo in particolare considerazione i contesti della CEE e della Nato come possibili mercati di collocazione di nuovi prodotti.³ L'indirizzo produttivo che sembrava dare il piano proposto era quello di un rilancio attraverso la domanda di apparecchiature per i servizi pubblici e alla persona. Pur rimanendo nel ramo dell'audiovisivo e della radio «Si pensa a ricetrasmittitori per uso della difesa civile, dei servizi sanitari, delle forze armate, per uso civile della cosiddetta 'citizens band' e per la navigazione da diporto [...] a registratori per l'assistenza telefonica e didattica, ad apparecchiature di controllo, antifurto e antincendio, etc. Nel campo video si pensa alle tecniche della registrazione video per uso didattico, etc. Oltre naturalmente allo sviluppo della televisione a colori».⁴ Alla base di questa proposta di ristrutturazione c'era l'idea che «solo in un secondo tempo sarebbe possibile avviare attività produttive in settori notevolmente diversi».⁵ Materialmente la divisione R&S prevista dalla nuova dirigenza avrebbe dovuto contare su un finanziamento garantito per cinque anni, tuttavia venne da subito messo in chiaro che essa si poteva muovere liberamente alla ricerca di commesse all'esterno, con lo scopo di renderla autonoma anche dal punto di vista gestionale. Si prevedeva l'impiego di circa 28 persone, di cui 10 laureati e 18 tra tecnici e progettisti, oltre che di un dirigente con la qua-

2 Intervista con Amedeo Ortolani, 6 giugno 2013. Per il curriculum di Amedeo Ortolani, ASFIOM, 03.033, Voxson, *piano di ristrutturazione*.

3 ASFIOM, Voxson 03.020 *Direzione 1975*, Direzione Voxson, *Considerazioni sulla formazione di un'attività di ricerca e sviluppo*, senza data [maggio 1975?].

4 ASFIOM, Voxson 03.020 *Direzione 1975*, Direzione Voxson, *Considerazioni sulla formazione di un'attività di ricerca e sviluppo*, senza data [maggio 1975?].

5 ASFIOM, Voxson 03.020 *Direzione 1975*, Direzione Voxson, *Considerazioni sulla formazione di un'attività di ricerca e sviluppo*, senza data [maggio 1975?].

lifica di ingegnere progettista.⁶ Il passaggio successivo alle considerazioni di carattere generale era sintetizzato dall'*Analisi preliminare relativa al costituendo centro di ricerca e sviluppo*, con dati specifici relativi ai costi previsti. Il documento, firmato dallo stesso Ortolani, prevedeva una spesa annua di 400 milioni di lire circa, da sostenere per almeno un decennio prima di veder operare a pieno regime la divisione.⁷

Questa linea strategica, coerente con quanto si muoveva nel settore dell'elettronica civile alla fine del ciclo positivo post-bellico, venne indicata da Ortolani come l'unica in grado di risollevare le sorti di una Voxson che nel 1975 versava in una condizione «disastrosa, arretrata. Mentalmente arretrata».⁸ Le ragioni di questa arretratezza risiedevano, secondo Ortolani, sia nelle generali difficoltà legate alla mancata adozione di un sistema per la trasmissione televisiva a colori, sia in un contesto aziendale poco competitivo:

Amedeo Ortolani: Per quei tempi [l'impianto] era assolutamente in linea [con gli standard]. Solo che c'erano delle cose che non funzionavano. Alla Voxson si producevano autoradio e televisori in bianco e nero. Di televisori in bianco e nero ormai il mercato era saturo, i costi di produzione erano superiori ai prezzi di vendita e sulle autoradio invece c'era un problema, anche lì c'era un momento un po' particolare, perché in quel momento c'era la lotta tra le cassette Philips e quelle grosse, quelle stereo grosse. Quindi anche lì, ma questo è un problema dove non c'entra il governo, questo è un problema tecnico, perché c'era un problema tra la Philips e la Sony. Per l'adozione del sistema, comunque anche quelli erano tutti prodotti vecchi peraltro.⁹

La nuova proprietà iniziò quindi da subito a rivedere la struttura organizzativa della Voxson e le linee di produzione: il primo periodo della dirigenza Ortolani infatti può essere ricordato come una fase di profondi mutamenti e concreti tentativi di rilanciare alcuni prodotti. Il Consiglio di Amministrazione, nell'estate del 1975 vide le dimissioni dei citati Aricò e Tuninetti, e annoverò tra i consiglieri Daniele Mazzola, Giorgio Fiocco e l'inglese Peter Brown, entrato in CdA con la EMI.¹⁰ Mentre Hamilton e altri membri

6 ASFIOM, Voxson 03.020 *Direzione 1975*, Direzione Voxson, *Considerazioni sulla formazione di un'attività di ricerca e sviluppo*, senza data [maggio 1975?].

7 ASFIOM, Voxson 03.020 *Direzione 1975*, Direzione Voxson [firma Amedeo M. Ortolani], *Analisi preliminare relativa al costituendo centro di ricerca e sviluppo*, senza data [maggio 1975?].

8 Intervista con Amedeo Ortolani, 6 giugno 2013.

9 Intervista con Amedeo Ortolani, 6 giugno 2013.

10 ASFIOM, Voxson 03.033, *Voxson, piano di ristrutturazione*.

italiani della direzione durante il periodo di proprietà della multinazionale presentarono le loro dimissioni tra il marzo e l'aprile del 1975, la permanenza di Brown può far supporre la necessità di mantenere un elemento di transizione.¹¹ Dal punto di vista societario la ristrutturazione fu consistente, con un impegno in partecipazioni aumentato di oltre 1,8 miliardi di lire. Nonostante la cessione della Voxson France Sa per 252.939.000 lire, vennero infatti costituite ben sei nuove società: la Seas-Servizi assicurativi SpA, la Generale commerciale SpA, la Hi.fi. SpA - divenuta dopo appena un mese Media-pubblicità, marketing pubbliche relazioni SpA - la Timer Systems SpA, la Voxson Sud SpA divenuta poi Tvr Voxson, la Generale Finanziaria SpA. Tutte queste società nacquero tra maggio e novembre 1975. Altri investimenti vennero effettuati nella Kendal SpA e nella Roan chemicals SpA.¹²

Fin dai nomi delle società era chiaro l'intento di diversificare in maniera assai ampia l'impegno dei capitali della *Electric General Company*, la società del Liechtenstein a cui ora faceva riferimento la Voxson di Ortolani. La diversificazione insisteva ora non solo sul terreno industriale, ma anche su quello della distribuzione e commercializzazione del prodotto e nell'emergente settore del credito e della finanza.¹³ Secondo il piano di ristrutturazione presentato al Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato a settembre 1975 ai fini del finanziamento di un nuovo ciclo di cassa integrazione, la scelta di aprirsi ad una organizzazione del tipo *holding*, assente nella tradizione societaria Voxson, sembrò essere dettata da esigenze di riorganizzazione della distribuzione delle risorse e della manodopera, come citato esplicitamente nel seguente passaggio:

Il piano di ristrutturazione oggetto della presente relazione prevede, oltre all'ammodernamento e riorganizzazione delle attività presenti, anche l'avvio di attività nuove per la diversificazione produttiva e per il riassorbimento della manodopera che si renderà esuberante con la riorganizzazione.

È previsto che le attività nuove faranno capo a singole società per azioni possedute dalla Voxson, la costituzione delle quali è parte integrante del piano globale di ristrutturazione.

11 ASFIOM, Voxson 03.033, *Voxson, piano di ristrutturazione*.

12 ASCC, FTPC, sez. commerciale, f. 166/1952 Voxson, foglio 157, Verbale del CdA, 24 giugno 1977.

13 A partire dal febbraio 1976 viene messo in moto il processo di valutazione dei beni del settore commerciale in via di scorporamento dalla società 'madre' a favore della Generale Commerciale SpA. La rete di vendita contava, sul solo territorio italiano, le seguenti agenzie: Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma (via Nomentana 299 e via Pola 29), Viterbo, Ancona, Napoli, Cosenza, Bari, Catania, Palermo, Cagliari, Sambuceto (Chieti), Potenza, Verona, Padova, Cameri (Novara), Arena Pisana (Pisa), Velletri. ASFIOM, Voxson 03.018, Raccomandata agli agenti Voxson SpA.

Esistono rapporti tecnici e commerciali con alcune ditte straniere europee, consistenti in licenze di fabbricazione di prodotti Voxson per lo specifico paese estero (esempio: la Spagna) ed in accordi commerciali per la commercializzazione dei prodotti Voxson nel Paese interessato.

Nel piano di ristrutturazione è prevista l'organizzazione di tutti i rapporti presenti e futuri con l'estero in una società, la Voxson international, che curerà l'esportazione di tutti i prodotti Voxson attraverso la partecipazione minoritaria, laddove conveniente; in aziende commerciali da costituire con ditte estere locali già bene introdotte sul proprio mercato.¹⁴

Il piano di ristrutturazione presentato da Ortolani guardava quindi alla diversificazione produttiva in favore di nuovi campi di attività: temporizzatori per elettrodomestici, ovvero *timers*, sistemi di sicurezza civile e sistemi Hi.fi. La costituzione di nuove società era funzionale a queste produzioni. A questo scopo vennero previsti imponenti investimenti in impianti: una nuova palazzina con annessi uffici per 6.300 mq in cui inserire le linee di tutte le nuove società di carattere industriale, un'altra palazzina per il centro R&S, per un totale di 2.500 mq, infine entro il 1979 un nuovo stabilimento di 9.500 mq per le sole Security systems SpA e Hi.fi SpA. Si parlava di una spesa di circa 6,6 miliardi di lire.¹⁵

Il piano di ristrutturazione, che Gerico Baldi oggi definisce «finto, perché è tutto autoreferenziale, perché è il libro dei sogni. Se fosse stato più ruvido, diventava credibile, ma è una produzione letteraria staccata dalla realtà»,¹⁶ sembrava in effetti molto ottimista rispetto alle possibilità di rilancio dell'azienda. Inoltre le aspettative sindacali in termini di riconversione puntavano ad uno slancio definitivo verso settori ancora più alti del mercato, come sancito dall'accordo sul piano sottoscritto nell'ottobre 1975:

le oo.ss. [organizzazioni sindacali], presa visione del piano di ristrutturazione e riconversione produttiva presentato dall'Azienda, fanno presente che detto piano ha dei limiti rispetto alle esigenze di indirizzo verso attività produttive concernenti consumi collettivi e verso produzioni ad alto contenuto tecnologico. Tra le oo.ss e la Direzione aziendale si concorda che il piano presentato è un piano a breve termine, soggetto a modifiche ed aggiustamenti e che l'Azienda procederà, in tempi brevi, alla costituzione di un centro ricerche (il cui piano sarà discusso con il C. di f. [Consiglio di Fabbrica] e le oo.ss.), che vada nella direzione di una ricerca, nel medio e lungo periodo, tendente ad una riconversione

14 ASFIOM, Voxson 03.033, *Voxson, piano di ristrutturazione*.

15 ASFIOM, Voxson 03.033, *Voxson, piano di ristrutturazione*.

16 Intervista con Gerico Baldi.

produttiva verso settori dell'elettronica ad alto contenuto tecnologico e ad una diversificazione produttiva orientata, il più possibile, verso i consumi sociali. In relazione al piano presentato per l'assetto produttivo ed i livelli occupazionali, la Voxson SpA s'impegna a non scorporare la produzione dei timers, Hi-fi, antifurto, c. elettrocontabile [sic] e di ricerca, verso nuove Società. Le oo.ss prendono atto dell'esigenza prospettata dalla Voxson SpA di costituire una società commerciale ed una società di pubblicità, tutte e due di sua proprietà. [...] Nel rispetto degli accordi del 22/11/71; 5/6/74; 25/3/75 si conviene che: nell'immediato si proceda al potenziamento del personale dei settori tecnici e di ricerca. L'introduzione dell'automazione verrà regolata in modo che il personale che si renderà libero possa trovare immediata occupazione presso le nuove linee produttive e in modo da favorire il reintegro del turn-over. [...] La Voxson SpA s'impegna, per quanto riguarda la mobilità dei lavoratori derivante dall'attuazione del piano, a concordare con il CdF FLM, di volta in volta, il numero dei lavoratori interessati, i criteri di scelta e le implicazioni professionali, per determinare un costante incremento della capacità professionale dei lavoratori stessi.¹⁷

Un indirizzo coerente con le conclusioni del convegno sindacale su elettronica e telecomunicazioni svoltosi ad Ariccia nel maggio precedente.¹⁸

Va detto, tuttavia, che nel giro di un paio di anni uscirono prodotti di vera e propria 'eccellenza', specialmente dalle linee autoradio. Fu il caso dei modelli 'Tanga' e 'Mostro', nel loro genere due prodotti senza dubbio innovativi. Il primo, divenuto uno dei simboli del prodotto Voxson negli anni Settanta, era, secondo l'anonimo sindacalista estensore di una nota su questi modelli, un «giocattolo' qualificato con grosse potenzialità pubblicitarie ma con scarse possibilità di fatturato elevato visto il basso costo». ¹⁹ All'estate 1977 vennero prodotti ben 280.000 esemplari di questo modello.²⁰ Ortolani la ricorda come «una cosa eccezionale. Era un'autoradio, fatta con colori vivaci o altro, del mezzo pacchetto di sigarette. Ne ven-

17 ASFIOM, Voxson 03.004 *Sindacato storia lotte*, Verbale di accordo, 18 ottobre 1975.

18 Istituto di studi sindacali UIL, Serie 3, sottosezione 6, sotto-sottosezione 4, Convegni e seminari, Federazione CGIL-CISL-UIL, Convegno sulla telefonia ed elettronica, Ariccia, 15-17 maggio 1975.

19 ASFIOM, Voxson 03.023, Anon., Appunti manoscritti, senza data. Il prezzo al dettaglio del 'Tanga' nel 1976 è di circa 30.000 lire, a fronte di un costo di fabbricazione di 7.678 lire, ASFIOM, Voxson 03.018, *Relazione del gruppo di studio delle 150 ore sul consumo*, senza data.

20 ASCC, FTPC, sez. commerciale, f. 166/1952 Voxson, foglio 157, Verbale del CdA, 24 giugno 1977.

demmo un catafascio. Una cosa incredibile. E da lì cominciammo».²¹ Anche il 'Mostro', «autoradio estraibile con memoria brevettata»,²² era uno dei prodotti più noti della storia della Voxson. Messo sul mercato all'inizio del 1977, si trattava della prima autoradio ad avere la possibilità di mantenere in memoria le frequenze di varie stazioni radio, oltre che essere strutturato con un 'frontalino' separabile dal corpo principale dell'apparecchio: «C'era questa testina che si asportava, non era più tutto il cassettono che uno si portava appresso, era una *stecchetta* che uno si portava appresso, tipo questo, ecco così [indica il registratore dell'intervistatore]». ²³ Per l'epoca si trattava di una novità assoluta. La liberalizzazione delle frequenze radiofoniche, formalizzata con la sentenza della Corte Costituzionale nr. 226 del luglio 1974, aprì infatti nuove possibilità non solo al mercato dei media, ma anche a quello delle apparecchiature per la ricezione, radio e TV.²⁴ Questo aspetto viene sottolineato da Mario Fiorentino che, in qualità di tecnico del comparto autoradio, partecipò negli anni Settanta alla progettazione di questi dispositivi radioriceventi:

Mario Fiorentino: Lì c'era un ingegnere, era il reparto dove stavo io. Aveva avuto questa idea, ci stava un altro ingegnere che l'aveva sviluppata ed era andato a un'altra fabbrica di componenti, che non mi ricordo qual'era [...] tira fuori questa cosa, questa prima autoradio che aveva, non mi ricordo quante ne aveva, 10 stazioni. E questo cominciava a seguire perché cominciavano a venire fuori la modulazione di frequenza e le stazioni private, quindi la possibilità di avere la sintonia sicura, e da lì cominciò a venire fuori questo sistema che fu portato poi sulla sintonia dei televisori, perché cominciarono a venire le stazioni private della televisione, perciò ce n'era la necessità.²⁵

Un altro progetto con possibilità di divenire 'volano' del marchio Voxson oltre la crisi in cui era impantanata dall'inizio del decennio fu quello del sistema D6001, «tale sistema permette la visualizzazione su monitor

21 Intervista con Amedeo Ortolani, 6 giugno 2013.

22 ASCC, FTPC, sez. commerciale, f. 166/1952 Voxson, foglio 158, Verbale dell'Assemblea degli azionisti, 28 giugno 1978.

23 Intervista con Amedeo Ortolani, 6 giugno 2013.

24 Sull'impatto della liberalizzazione delle frequenze radiofoniche sul mercato italiano dell'informazione via etere, si veda La Fata, Pietrangeli, Villani, *Uno sguardo sulla radiofonia indipendente in Italia e in Europa*, 2-7.

25 Intervista con Mario Fiorentino e Anna Zanicchia, 10 dicembre 2013.

nonché la memorizzazione di messaggi telex e sarà affiancato da un secondo sistema per la ricezione selettiva dei predetti messaggi telex». ²⁶

Gli investimenti iniziali nell'innovazione del prodotto furono affiancati da una ristrutturazione delle linee e dei processi, in particolare l'introduzione di processi automatici nell'inserimento componenti su schede e telai, attraverso un investimento da 180 milioni di lire. ²⁷ L'intervento di ristrutturazione della dirigenza Ortolani, secondo la testimonianza di Leandro Lucarini fu importante, per quanto parziale, in quanto non riuscì a concludere il passaggio dalla catena di montaggio all'isola, un sistema di divisione del lavoro che valorizzava le competenze tecniche degli operai coinvolgendoli in operazioni più complesse e meno parcellizzate. È rilevante il fatto che Lucarini, tecnico sindacalizzato e militante comunista, riconosca i limiti strutturali dell'intervento di riorganizzazione, che andavano ben oltre le responsabilità aziendali:

Leandro Lucarini: Il cambiamento invece un po' più sensibile c'è stato con la gestione successiva, quella di Ortolani. Lì, anche per necessità di abbassare i costi, si è passati al montaggio superficiale quindi con componenti più piccole dove necessariamente ci volevano le macchine. Che oltre a essere una cosa positiva dal punto di vista dei costi, sarebbe stata positiva se fosse andata avanti, anche perché in quel modo il personale che c'era non veniva espulso, ma veniva riqualificato, tant'è che la proposta sindacale, diciamo lo studio sindacale che fu fatto, fu quello di passare da una gestione a semplice catena di montaggio che poteva essere snervante per chi lavora, perché compiere sempre le stesse operazioni [è snervante], a un tipo di lavoro 'a isola'. Isola significa che uno o più lavoratori si prendono in carico un prodotto e su quel prodotto fanno più mansioni, cioè fanno dal montaggio al collaudo della scheda, e in questo modo oltre che acquisire professionalità che fa sempre comodo, cioè che anche se io monto un componente, io che sono un progettista, se monto un componente o disegno un circuito stampato, sapendo come deve funzionare quel circuito, lo faccio in un altro modo piuttosto che sapendo semplicemente mettere qualcosa in certi buchi. Cioè me lo metto meglio per come poi mi servirà per utilizzarlo, collaudarlo eccetera. E quindi questa sarebbe stata una cosa positiva, solo che è arrivata negli ultimi

²⁶ ASCC, FTPC, sez. commerciale, f. 166/1952 Voxson, foglio 158, Verbale dell'Assemblea degli azionisti, 28 giugno 1978.

²⁷ ASCC, FTPC, sez. commerciale, f. 166/1952 Voxson, foglio 158, Verbale dell'Assemblea degli azionisti, 28 giugno 1978.

tempi in cui poi c'è stata una crisi più complessiva, diciamo, anche una miopia politica su che cosa è l'industria in Italia e nel mondo.²⁸

Può essere utile confrontare l'idea della produzione 'a isola' con l'organizzazione delle linee ad alta intensità di lavoro poco qualificato che descrive Eugenio Curasi e che andò avanti almeno fino alla metà degli anni Settanta:

Elisa Cancellieri: La linea, la linea di produzione pannello: eravamo tante persone. Venti, trenta persone, non ricordo quanti, seduti alternativamente su un nastro che passava, con tutti questi pannelli che si mettevano sopra. Parliamo del pannello, poi alla fine l'autoradio arrivava completo perché si cambiava da nastro a nastro. Ogni nastro, ogni linea aveva il suo pannello cioè sintonia, sintonizzatore, preamplificatore, media frequenza, finale, c'erano tutti i componenti. Poi c'era l'assemblaggio di tutti questi pannelli sull'autoradio, e quindi era un'altra linea. Ma le linee non erano tutte quante sullo stesso piano: erano tre piani che si facevano a fianco della torre. Parliamo del 1973 e degli anni successivi. Fino alla fine è stato così. Quindi c'erano quindici, venti persone che lavoravano sempre su quel pannello. Come tecnici. Però all'inizio c'erano anche le donne che mettevano i componenti, il pannello passava poi sopra la saldatrice perché veniva saldato con lo stagno liquido. Cioè lo stagno era sotto, il pannello era sopra, quindi passava e veniva saldato, poi veniva preso e portato sulla linea dei riparatori che riparavano questi pannelli. Una volta riparato si metteva un segno e si metteva da una parte e andavano su un'altra linea dove c'era l'assemblaggio definitivo dell'autoradio.²⁹

A questa parziale ristrutturazione dei processi produttivi si accompagnò la delocalizzazione delle lavorazioni più 'vetuste' e con ogni probabilità meno redditizie. Una eventualità che preoccupò le stesse organizzazioni sindacali fin dal maggio 1975,³⁰ e che al 1979 vide altre linee trasferite a Malta, in Jugoslavia o appaltate ad altre imprese italiane ed europee.³¹

28 Intervista con Leandro Lucarini, 8 aprile 2013.

29 Intervista con Eugenio Curasi, 21 settembre 2012.

30 ASFIOM, Voxson 03.014 *No chiusura Voxson originali selezionati*, Comunicato CdF Voxson, 22 maggio 1975.

31 ASFIOM, Voxson 03.015, Direzione Generale, Comunicato, 26 gennaio 1979. Le lavorazioni decentrate al 1979 furono: galvaniche presso la Grv di Frosinone, la Gemi di Albano e la società Roma di Roma; filature: presso la Icam di Reggio Emilia, la Salvi di Milano, la Men di Fabriano e la Secar di Roma; le tastiere delle autoradio vennero importate dalla americana General instruments; le bobine prodotte da una filiale della Toko e da una filiale della General instruments, entrambe a Malta; i trasformatori erano prodotti dalla Arco

Da questi progetti di ristrutturazione presero il via, secondo Ortolani, le prime vere tensioni sul fronte delle relazioni industriali:

Amedeo Ortolani: Il problema grosso era quello industriale perché in quel momento ci fu il passaggio tra inserimento dei componenti a mano e inserimento automatico. Noi avemmo dei contatti, fummo una delle prime aziende a installare delle macchine automatiche per l'inserimento dei componenti. Questo ci portò a una cosa terribile perché, mentre prima ci volevano 24 ore circa per fare un televisore, improvvisamente ci rendemmo conto che si poteva fare in 2 ore. Tanto più che quelle macchine giustamente lavoravano 24 ore su 24 [alla Voxson tuttavia non è mai stato introdotto il ciclo di produzione continuo]. Non c'erano problemi di qualità perché la qualità veniva testata sulla fine dell'inserimento, se la scheda non era inserita bene ritornava indietro, ma normalmente non succedeva. Invece con il problema manuale c'erano dei problemi di qualità notevoli.

Giovanni Pietrangeli: Questa ristrutturazione della linea produttiva, un po' più nel dettaglio, in cosa consisteva?

Amedeo Ortolani: Dunque, fu fatto un ri-layout di tutta l'azienda, su tutte le linee produttive, e la cosa principale fu l'inserimento automatico dei componenti.

Giovanni Pietrangeli: Quindi questo produce ovviamente anche...

Amedeo Ortolani: Questo produsse una cosa terribile. Noi avevamo 2.000 dipendenti, il disastro è che a un certo punto, nell'79 o nell'80, dopo delle riunioni che facemmo, nel frattempo avevamo sanato il discorso del bianco e nero perché lo facevamo fare in Serbia, in Jugoslavia allora, e avevamo rinnovato tutta la gamma delle autoradio.³²

Le innovazioni introdotte in questo nuovo corso, tuttavia, non si limitarono al ramo industriale. Nella già citata suddivisione delle varie produzioni in società differenti rientrava anche l'impegno della Voxson nel mondo della trasmissione radiotelevisiva liberalizzata. Nel 1977 iniziarono infatti le trasmissioni della rete televisiva Tvr Voxson, grazie a un trasmettitore installato sulla caratteristica 'torre' sede degli uffici nello stabilimento di Tor Sapienza e a uno studio allestito sulla vicina via Nomentana:

(Plessey) di Firenze, dalla Philips in Olanda, dalla Acem di Castelfidardo e dalla Televox di Milano. Infine, come racconta lo stesso Ortolani, la produzione di TV in bianco e nero, in particolare i 24" e altre lavorazioni dell'elettronica industriale vennero spostate in Jugoslavia, in una cittadina «ai confini con la Bulgaria», ricorda in un'intervista l'ex ispettore tecnico-commerciale Silvano Frattali.

32 Intervista con Amedeo Ortolani, 6 giugno 2013.

Amedeo Ortolani: Siccome all'epoca chiunque si svegliava la mattina poteva fare una televisione, una stazione televisiva, io feci prima la stazione radio e sfruttando le vecchie amicizie con la Thompson comprai trasmettitori loro che erano all'avanguardia e feci questa emittente che si chiamava Radio Città. La radio. Ed era una delle prime su Roma.

Giovanni Pietrangeli: Gli studi erano all'interno degli stabilimenti?

Amedeo Ortolani: All'inizio erano all'interno degli stabilimenti poi furono decentrati e stavano al [quartiere] Nomentano. E poi dopo facemmo la televisione. Nel '76, fine '76 primi del '77. Anche questa devo dire andava bene, era una delle prime su Roma, tanto è vero che in quell'occasione conobbi Berlusconi [...] lui mi diceva: «Uniamo le due cose tu stai a Roma io sto a Milano e facciamo, puntiamo a fare il [canale] nazionale», io non ci credevo a fare il nazionale perché francamente lo ritenevo un discorso molto difficile, già era dura la vita di queste aziende: il pretore si svegliava la mattina e te le chiudeva. Andava un po' così, e poi investimenti enormi. Invece poi ha avuto ragione lui. Però la mia era una televisione regionale, incassava benissimo di fatturato perché ci eravamo anche inventati il sistema della pubblicità locale, che andava molto bene.³³

Pur non potendo essere certi dell'effettiva realizzabilità del progetto di polo nazionale dell'emittenza televisiva è certamente vero che gli investimenti per avviare canali di comunicazione privati, negli anni immediatamente successivi la liberalizzazione, richiedevano un investimento consistente e al di là della letteratura 'mitopoietica' sulle piccole radio libere locali o militanti, va riconosciuto che dietro a molti dei progetti economicamente riusciti e più longevi si trovavano figure imprenditoriali provenienti tanto dal mondo industriale che da quello editoriale.³⁴

L'investimento nel ramo delle telecomunicazioni e dei media, insieme alla proposta di nuovo assetto societario, indicano la direzione verso la quale intendeva muoversi la nuova proprietà. La Electric General Company poteva essere considerato essenzialmente un operatore finanziario, difficilmente identificabile intorno ad un interesse specifico di tipo produttivo

³³ Intervista con Amedeo Ortolani, 6 giugno 2013. Radio Città nasce nel novembre 1975 ed è una delle prime dieci emittenti privati a trasmettere da Roma. Sorace, *Effe emme*, 34.

³⁴ Tra le stazioni radio-televisive nate a Roma in quegli anni ad opera di queste figure di imprenditori vanno menzionate, oltre a Tvr Voxson, anche il canale TV Gbr, partito grazie all'investimento del titolare di negozi di elettrodomestici Giovanni Del Piano, e la radio 'democratica' Città Futura che partì grazie a un investimento di 20 milioni di lire in comune tra Renzo Rossellini, figlio del regista Roberto, e l'editore Giulio Savelli. Questi elementi permettono di sfatare il luogo comune che considerava le spese di avvio di una radio privata abbordabili per chiunque. Si veda La Fata, Pietrangeli, Villani, *Uno sguardo sulla radiofonía indipendente in Italia e in Europa*, 6.

e alla stessa maniera Ortolani si muoveva su molteplici interessi economici. Prima di acquisire la Voxson lavorò infatti con la società immobiliare Flaminia Nuova, successivamente coinvolta nell'*affaire* Italcasse del 1977 riguardante operazioni irregolari di credito e finanziamento politico, e anche negli anni alla Voxson operò in stretta relazione con gli operatori del credito per ragioni di finanziamento della società e delle consociate: nel 1977 ad esempio la Voxson rilasciò fidejussioni per oltre 1,4 miliardi di lire a Banco di Santo Spirito, Monte dei Paschi di Siena, Cassa di risparmio di Roma e Banca nazionale del lavoro.³⁵ Inoltre la Voxson entrò in quel periodo in contatto con il Banco ambrosiano di Roberto Calvi e Roberto Rosone, divenuti tristemente noti per l'emersione di operazioni illecite di finanziamento e il fallimento dell'istituto.³⁶ La vicenda, segnata per altro dalla misteriosa morte del presidente Calvi e il ferimento nel 1982 del direttore generale Rosone, intrecciò la controversa storia della loggia P2.

Attraverso la già citata società Generale finanziaria, la Voxson operava, inoltre, sul terreno del credito al consumo:

Amedeo Ortolani: La Voxson vendeva tramite l'agente ai negozi e quindi poi il negozio vendeva al consumatore guadagnando. Ho detto: «Ma perché non me lo prendo io questo guadagno?» Non solo, ma me lo prendevo pure con l'utile finanziario, perché io poi lo vendevo al prezzo al dettaglio, perché io per non dare fastidio al negoziante lo vendevo allo stesso prezzo, non lo vendevo a meno. Quindi ci facevo [un utile], mi prendevo pure l'utile del negoziante. E finanziavo questa operazione. Ma non la finanziavo come poi hanno fatto le banche o altri [...]. Io avevo fatto degli accordi con i Ministeri eccetera per cui c'era la trattenuta sullo stipendio. Io c'avevo un rischio, un insoluto dello 0,21%.

Giovanni Pietrangeli: Perché andava direttamente al prelievo sulla busta paga?

Amedeo Ortolani: Certo, io ne ho fatto di cose che lei non ne può nemmeno avere un'idea.

Tuttavia, la ristrutturazione produttiva e organizzativa comporta per la società conseguenze dall'effetto decisivo per le sorti dell'azienda. Le spese per impianti fissi e finanziamento delle società partecipate portarono complessivamente a una perdita di oltre 760 milioni di lire nel solo 1977,³⁷ anche a causa della riduzione della domanda complessiva di beni di consu-

35 ASCC, FTPC, sez. commerciale, f. 166/1952 Voxson, foglio 158.

36 Nell'intervista, Ortolani definisce Calvi «il nostro finanziatore maggiore». Intervista con Amedeo Ortolani, 6 giugno 2013.

37 ASCC, FTPC, sez. commerciale, f.166/1952 Voxson, foglio 158.

mo elettronici per il periodo considerato. Il 1978, nonostante un aumento del fatturato rispetto all'anno precedente del 64,5%, chiuse nuovamente in perdita, seppur in misura molto più contenuta, per una cifra pari a 31.288.272 milioni di lire. La maggior parte dei costi continuarono a essere ancora addebitati alla ristrutturazione e all'acquisto di materiale, per il quale la società passò da una spesa di circa 14 miliardi di lire nel 1977 a oltre 24 miliardi nell'anno successivo. Anche il costo della manodopera aumentò nello stesso periodo da circa 10,8 miliardi di lire a quasi 12 miliardi, rappresentando la seconda voce di spesa per l'esercizio 1978.³⁸

Il costo del lavoro diventò uno dei temi caldi della gestione Ortolani a partire dal 1977. Dopo i primi anni di relativa tregua con le organizzazioni sindacali, grazie anche alle premesse del piano di ristrutturazione, nel maggio 1977 la Voxson mise in cassa integrazione a 12 e 24 ore settimanali ben 1.028 dipendenti, prevalentemente operai, motivando il provvedimento con l'eccessiva giacenza di scorte nel magazzino 'prodotti finiti'.³⁹

La proposta aziendale era quella di interrompere il ciclo di CIG entro la fine dell'anno, tuttavia già a luglio, in un incontro con l'Ufficio Provinciale del lavoro, la direzione propose un nuovo piano per l'adozione della CIG straordinaria fino al luglio 1979 «a causa della grave situazione che interessa il settore»,⁴⁰ prevedendo un ulteriore avanzamento della ristrutturazione del *lay-out* e dell'organizzazione aziendale. Si trattava di ben 1.280 dipendenti su oltre 1.800, così suddivisi: 117 impiegati a 0 ore, 227 operai a 0 ore, 563 operai a 16 ore, 162 operai a 24 ore, 211 operai a 32 ore.⁴¹ Il piano, annunciato per altro in maniera unilaterale dalla direzione aziendale alla fine di agosto 1977, venne accolto dall'assemblea delle maestranze come una provocazione, in quanto aveva «un chiaro sapore di smobilitazione e risalta per l'improvvisazione, l'incertezza previsionale, la non rispondenza delle ipotetiche volontà con i fatti organizzativi». Per questo l'assemblea lanciava dunque una serie di scioperi-assemblea, il calo del rendimento a passo cento per quanti rimanevano in produzione e assemblea permanente per la manodopera costretta alla cassa integrazione.⁴²

38 ASCC, FTPC, sez. commerciale, f. 166/1952 Voxson, foglio 162, Verbale dell'assemblea degli azionisti, 29 giugno 1979.

39 ASFIOM, Voxson 03.004 *Sindacato storia lotte*, Verbale di accordo tra azienda Voxson, CdF FLM e federazione provinciale FLM, 29 aprile 1977. L'accordo inizialmente prevedeva la messa in Cassa Integrazione di 1.200 dipendenti a partire dal 2 maggio.

40 ASFIOM, Voxson 03.004 *Sindacato storia lotte*, Verbale di riunione presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Roma, 28 luglio 1977.

41 ASFIOM, Voxson 03.018, Consiglio di Fabbrica Voxson, *Allargare la lotta per salvare la Voxson*, in «Impegno Sindacale», nr. 115, agosto-settembre 1977.

42 ASFIOM, Voxson 03.004 *Sindacato storia lotte*, Comunicato sindacale - vertenza Voxson [senza data, presumibilmente settembre 1972].

Con il nuovo ciclo di CIG secondo la FIOM venne sancito il fallimento del 'piano' presentato all'inizio dalla nuova direzione Ortolani: a distanza di due anni la diversificazione produttiva aveva riguardato infatti solo l'assetto societario e i rami più distanti dalla ragione sociale originaria della Voxson, mentre i prodotti industriali come i timers per lavatrici e altri elettrodomestici bianchi erano ancora ad un livello di prototipi, in una fase economica però sfavorevole al settore.⁴³ Le perplessità sindacali determinarono il mancato accordo sul nuovo piano di ristrutturazione proposto dall'azienda considerato «insufficiente in materia di diversificazione produttiva, riqualificazione del personale, finanziamento per nuovi investimenti, progettazione e ricerca, e non dà sufficienti certezze e garanzie per il mantenimento dei livelli occupazionali».⁴⁴

Il comunicato con cui il sindacato lanciò la mobilitazione contro il provvedimento di cassa integrazione fu molto duro e sembrò presagire il declino dell'azienda:

Ad un attento esame, il piano aziendale ha un chiaro sapore di smobilitazione e risalta per l'improvvisazione, l'incertezza previsionale, la non rispondenza delle ipotetiche volontà con i fatti organizzativi enucleati; per cui un assenso o peggio una delega di fiduciosa attesa da parte dei lavoratori porterebbe, come minimo, ad un drastico ed inaccettabile ridimensionamento degli organici.

Nella fattispecie, nel piano che la Voxson ha presentato: la diversificazione produttiva annunciata è minimale e antieconomica, i finanziamenti per attuare il piano non sono specificati, la lodevole intenzione di ridurre il tasso di incidenza degli improduttivi non trova riscontro nella misura per la riqualificazione del personale (anzi la mobilità prevista per i 117 impiegati e 227 operai a zero ore significa l'espulsione per un biennio dal processo produttivo con la prospettiva quindi certa del licenziamento). La messa in CIG del 40% degli attuali progettisti contrasta in modo stridente con la volontà di rilancio espressa nel piano di una progettazione, che ampliando la gamma di prodotti, risponda a livelli di tecnologia sufficienti per operare nel mercato. [...] Il fatto che la ristrutturazione finanziaria in *holding* abbia rappresentato costi e oneri insopportabili per lo stabilimento e prodotto già oggi soltanto esperienze inutili e licenziamenti per molte decine di dipendenti.⁴⁵

43 ASFIOM, Voxson 03.018, Gruppo di studio 150 ore sul consumo, Relazione, senza data [1977?].

44 ASFIOM, Voxson 03.004 *Sindacato storia lotte*, Verbale di mancato accordo, 24 agosto 1977.

45 ASFIOM, Voxson 03.004 *Sindacato storia lotte*, Comunicato sindacale vertenza Voxson, 29 agosto 1977.

Il 1977 fu un vero e proprio spartiacque nella gestione di Ortolani e per la storia aziendale nel suo complesso.⁴⁶ In quell'anno, infatti, lo stesso presidente decise di riparare all'estero in seguito ad una richiesta di arresto per il cosiddetto 'scandalo Ige': una vicenda che vide alcuni imprenditori e funzionari pubblici implicati in operazioni di false fatturazioni e rimborso dell'Imposta generale sulle entrate. Ortolani, «mal consigliato» e pur avendo restituito la somma di circa 488 milioni di lire che gli veniva addebitata dalla magistratura, entrò in latitanza fino al 25 ottobre, quando si costituì.⁴⁷

Le vicende giudiziarie continuarono a caratterizzare la vita aziendale fino all'ingresso in amministrazione controllata nel 1980.⁴⁸ Nonostante ciò il quadro economico nel quale si muoveva la società continuava ad essere piuttosto critico e contribuì al declino del marchio Voxson come a quello di altri importanti nomi dell'elettronica italiana. Sola eccezione era la Zanussi di Pordenone, che alla fine degli anni Settanta pareva anzi collocarsi come leader italiano degli elettrodomestici, candidandosi come polo per una possibile concentrazione nazionale del settore.⁴⁹ Nel generale clima di sfiducia degli anni Ottanta, con entrambi i marchi romani Autovox e Voxson alle prese con amministrazioni controllate, discutibili cambi di proprietà e l'intervento della finanziaria pubblica Ristrutturazione elettronica SpA, si diffuse il timore che la Zanussi venisse anche favorita dalla stessa pianificazione nazionale del settore, che avrebbe ostacolato di proposito il rilancio del polo capitolino dell'elettronica e lo avrebbe escluso dal progetto - per altro mai andato in porto - di compagnia unica dell'audiovisivo.⁵⁰

46 Eugenio Curasi ricorda il 1977 come il primo anno in cui è stato interessato dalla cassa integrazione: «Perché io mi ricordo che nel '77 quando mi sono sposato mi hanno messo in cassa integrazione e mi sono fatto il primo periodo, mi sembra 6 mesi, 7 mesi di cassa integrazione. Dal '77 poi entravo e uscivo [dalla CIG]. Già stavo in controllo qualità nel '77 e mi hanno messo in cassa integrazione perché c'era poca produzione e roba del genere. Entravo e uscivo [...] [legge le buste paga] 17 settimane nel '77, 46 settimane nel '78, nell'80 14 settimane, cassa integrazione, nell'81 tutto quanto, nell'82 4 settimane». Intervista con Eugenio Curasi, 12 settembre 2012.

47 *Si è costituito ieri l'industriale Ortolani*, in *L'Unità*, 26 ottobre 1977; intervista con Amedeo Ortolani, 6 giugno 2013. Per la vicenda Ige, Ortolani venne rimesso in libertà nel gennaio 1978.

48 Con l'emersione del nome di Umberto Ortolani, padre di Amedeo Maria, e di Sergio Bertolani, dal 1976 nel CdA Voxson e dal 1977 vice presidente della società, quali figure di spicco della loggia massonica P2, praticamente tutto il periodo 1975-1980 viene oggi ricondotto dagli ex dipendenti ad una possibile operazione finanziaria illecita dell'organizzazione di Licio Gelli.

49 ASFIOM, Voxson 03.005 *Dai giornali economici dati tabelle statistiche, Elettrodomestici ed elettronica civile*, in *Mondo Economico*, 28 gennaio 1978; ASFIOM, Voxson 03.033, Forcellini, *La Zanussi*; ASFIOM, Voxson 03.033, Seminario provinciale FLM sull'elettronica di consumo, manoscritto, senza data [1975?].

50 ASFIOM, Voxson 03.027, FLM Lazio, Conferenza di produzione Autovox-Voxson, Relazione, 19 luglio 1982.

Nonostante le premesse create dall'automazione industriale e dall'informatizzazione dei servizi, l'elettronica italiana non riuscì a dotarsi dell'infrastruttura necessaria per un rilancio, nonostante l'intervento legislativo della Legge nr. 675/1977 sulla riconversione industriale. Mancava infatti un piano pubblico di coordinamento delle attività di ricerca e degli investimenti e, nonostante le insistenti richieste da parte del PCI e dei sindacati, il sistema delle Partecipazioni Statali non riuscì a porsi come contrappeso alla distribuzione internazionale degli investimenti dei grandi gruppi multinazionali.⁵¹

Anche l'Autovox, principale concorrente della Voxson nella città di Roma, a partire dal 1976 intraprese un percorso di ristrutturazione accompagnato da misure di cassa integrazione. In questa azienda sia la Divisione Televisione (DT), sia quella Elettronica Professionale e Telecomunicazioni (IECD) videro un'emorragia di personale che non venne rimpiazzato e una continua esternalizzazione di lavorazioni da parte della Motorola, proprietaria del marchio.⁵²

La DT nei primi mesi del 1977 si trovò ad operare con più di metà dell'organico di linea in CIG, 320 persone su 601, a zero ore. La Iecd, con appena 47 dipendenti, contava ben 20 lavoratori in CIG a zero ore. In entrambi i reparti poi le dimissioni senza rimpiazzo coinvolsero anche i dipendenti più qualificati: ben 17 tra il V e il VII livello in DT, uno di VI livello in IECD.⁵³

51 Oltre il già citato convegno di Ariccia del 1975, si veda anche ASFIOM, Voxson 03.033, Federazione CGIL-CISL-UIL di Roma, *Note per la conferenza dei delegati del settore elettronico*, dicembre 1977; ASFIOM, Voxson 03.033, Federazione CGIL-CISL-UIL di Roma [relatore Aride Rossi], *Linee ed obiettivi per il rilancio del comparto dell'elettronica e della telecomunicazione: il piano di settore*, 8-9 febbraio 1978. Può essere anche d'aiuto la bibliografia di Piero Brezzi sulle politiche di intervento pubblico nel settore elettronico.

52 ASFIOM, Voxson 03.028 *Piano di ristrutturazione Autovox*, CdF Autovox, Documento sulla situazione produttiva e occupazionale della fabbrica a sei mesi dalla presentazione del piano di ristrutturazione aziendale, [gennaio 1977?].

53 ASFIOM, Voxson 03.028 *Piano di ristrutturazione Autovox*. Nella provincia di Roma, il ricorso alla CIG ordinaria e straordinaria, o ad altre forme di riduzione di orario nella seconda metà del decennio si diffonde in maniera preoccupante nell'industria: 216 aziende nella prima metà del 1976, 149 nella seconda; 118 nella prima metà del 1977, 93 nella seconda; 204 nella prima metà del 1978, 195 nella seconda; ben 273 nella prima metà del 1979, 116 nella seconda. I dati sono riportati in ACS, Mi Gab, 1976-80, b. 372, f. 15800 111/1, Relazioni periodiche delle prefetture I semestre 1976 sottof. 15800/72, Relazione politica, economico sindacale, dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica- Semestre gennaio-giugno 1976, Prefettura di Roma, 10 luglio 1976; ACS, Mi Gab, 1976-80, b. 373, f. 15800 111/2, Relazioni periodiche delle prefetture II semestre 1976, Relazione semestrale. luglio-dicembre 1976, Prefettura di Roma, 13 gennaio 1977; ACS, Mi Gab, 1976-80, b. 374, f. 15800 111/3, *Relazioni periodiche delle prefetture I semestre 1977*, Relazione semestrale-gennaio-giugno 1977, Prefettura di Roma, 9 luglio 1977; ACS, Mi Gab, 1976-80, b. 373 f. 15800 111/2, Relazioni periodiche delle prefetture II semestre 1976 [sic], Relazione semestrale luglio-dicembre 1977, Prefettura di Roma,

La componentistica, uno dei nodi vitali per il rilancio del settore, «uno dei punti forti dell'azienda» nelle prospettive future del piano di ristrutturazione presentato nel luglio 1976, all'inizio del 1977 vide una drastica riduzione del fabbisogno aziendale, data la diminuzione della produzione. Inoltre gli impianti sembravano essere ancora inadeguati ad avviare una produzione competitiva di componenti, per i quali si continuavano a privilegiare aziende decentrate.⁵⁴

Nel 1979-80 la situazione economica della Voxson continuò ad aggravarsi: il bilancio 1980 si chiuse con una perdita di oltre 16,7 miliardi di lire, una cifra enorme che portò il passivo complessivo a oltre 18 miliardi.⁵⁵ La dirigenza cercò durante l'estate di ridurre i costi di produzione con il licenziamento di 260 dipendenti, tramutati in cassa integrazione straordinaria in seguito a una mediazione governativa.⁵⁶ L'amministratore delegato Girolamo Di Pietro cercò di addossare alla scarsa collaborazione e produttività dei dipendenti le responsabilità del dissesto, chiedendo un intervento pubblico per salvare le finanze aziendali, dato «l'irrigidimento degli azionisti».⁵⁷

L'assenza di risorse finanziarie per coprire le perdite, compresa la mancata autorizzazione ad un rifinanziamento del capitale sociale per oltre 17 miliardi, di cui 4,8 a spese della Egc della famiglia Ortolani, portò la società a sospendere l'attività nel luglio 1980 e a mettere in CIG 1.300 dipendenti.⁵⁸ Alla fine del 1980, tra novembre e dicembre, l'assemblea dei soci autorizzò la richiesta di amministrazione straordinaria, concessa dal

10 gennaio 1978; ACS, Mi Gab, 1976-1980, b. 376 f. 15800 111/5, *Relazioni periodiche I semestre 1978*, Relazione semestrale gennaio-giugno 1978, Prefettura di Roma, 12 luglio 1978; ACS, Mi Gab, 1976-1980, b. 377, f. 15800 111/6, *Relazioni periodiche delle prefetture II semestre 1978*, Relazione semestrale-luglio-dicembre 1978, Prefettura di Roma, senza data; ACS, Mi Gab, 1976-80, b. 378 f. 15800 111/7, *Relazioni periodiche delle prefetture I semestre 1979*, sottof. Lazio, Relazione semestrale della Prefettura di Roma, gennaio-giugno 1979, 31 Luglio 1979; ACS, Mi Gab, 1976-80, b. 379 f. 15800 111/8, *Relazioni periodiche delle prefetture II semestre 1979*, sottof. Relazioni II semestre 79 Lazio, Relazione semestrale della Prefettura di Roma luglio-dicembre 1979, 31 gennaio 1980.

54 ASFIOM, Voxson 03.028 *Piano di ristrutturazione Autovox*, CdF Autovox.

55 ASCC, FTPC, sez. commerciale, f. 166/1952 Voxson, foglio 169, Verbale dell'assemblea ordinaria dei soci, 21 luglio 1981.

56 ASFIOM, Voxson 03.006, Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato, Sottosegretariato di Stato, Comunicato stampa, 17 settembre 1980.

57 Contini, *Battiamo cassa per 30 miliardi*, in *Il settimanale*, 38, senza data [1980]. Lo stesso Ortolani, nell'intervista con me svolta, parla della sua famiglia 'irritata' dalle continue perdite e quindi non disposta a continuare a finanziare l'operazione.

58 ASCC, FTPC, sez. commerciale, f. 166/1952 Voxson, foglio 166, Verbale dell'assemblea straordinaria, 7 luglio 1980.

tribunale il 22 dicembre 1980.⁵⁹ L'amministrazione controllata era necessaria per sbloccare le linee di credito da parte delle banche, utilizzando come bene patrimoniale lo stesso marchio.⁶⁰

Come nel rapporto con la EMI, anche rispetto alla richiesta di amministrazione controllata si è stratificata nella memoria degli ex dipendenti e dei sindacalisti una versione discordante con la documentazione aziendale. Le interviste con i rappresentanti del Consiglio di Fabbrica mettono l'accento su una condizione di indebitamento legata allo svuotamento del magazzino prodotti finiti, attraverso vendite non remunerative a consociate estere dell'azienda. In particolare sono frequenti i rimandi al coinvolgimento di Umberto Ortolani, padre di Amedeo, nella vicenda della loggia P2:

Gerico Baldi: Hanno venduto grandissime quantità di prodotto, ma non su un mercato sudamericano, ma sottocosto alla loro azienda di distribuzione in Sud America [...]. Sottofatturazione nei confronti delle loro aziende di distribuzione, quindi debito in Italia.

Giovanni Pietrangeli: Magazzino vuoto.

Gerico Baldi: Magazzino vuoto, sovrapproduzione, facendo *buffo* [debito] con i fornitori. Praticamente è un trasferimento, è esportazione di denaro altrui all'estero e fanno 200 miliardi di buco. [...] Questa roba: loro trasferiscono a prezzi iperstracciati, quindi sottocosto, quindi in deficit materiali prodotti finiti all'estero, tutto profitto in Sud America. Tutto profitto da una parte e lasciano il buco qua: perché questa cosa significa che loro accendono un debito enorme nei confronti dei fornitori, nei confronti dei clienti che comunque pagano, mettono soldi in anticipo, nei confronti del mondo. Poi ad un certo punto perché il punto era: svuotare, *sgrullare*, andare.⁶¹

Gianna Filardi: [...] ci presentarono Ortolani come imprenditore e per noi fu un fatto positivo perché comunque avevamo evitato la chiusura dell'azienda e devo dire che da subito è stato lui che ha introdotto le innovazioni tecnologiche all'interno dell'azienda con macchinari sull'inserimento automatico dei componenti. [...] Valutavamo positivamente questa apertura nei nostri confronti dei mercati del Sud America perché lo vedevamo come un imprenditore attivo, via dicendo. Poi *vabbè*, dopo poco tempo abbiamo avuto degli elementi di lettura chiari del perché si aprivano questi mercati.

59 ASCC, FTPC, sez. commerciale, f. 1661952 Voxson, foglio 169.

60 ASFIOM, Voxson 03.006, *Verso la normalità la vicenda Voxson*, giornale sconosciuto, 13 novembre 1980.

61 Intervista con Gerico Baldi, 4 dicembre 2012.

Giovanni Pietrangeli: Come avete appreso che dietro c'era un'operazione?

Gianna Filardi: Perché la questione della P2 è venuta fuori dopo. Noi già da qualche tempo stavamo in allarme perché c'erano dei debiti che crescevano di continuo perché non pagava fornitori, non pagava l'Inps, praticamente non pagava nessuno.⁶²

All'opposto, da parte di Amedeo Ortolani si insiste sull'amministrazione controllata come esigenza della azienda per poter ripartire con la produzione. Tra 1980 e 1981 la Voxson era in cerca di partner per un progetto di *holding* competitiva: prima con l'Autovox, successivamente con la Emerson e la Indesit.⁶³ Un progetto che tuttavia non vide mai la luce, anche per l'opposizione sindacale ad un piano centrato sulla figura di Ortolani. Una opposizione che si sovrapponeva alla vertenza nazionale per l'avvio di un vero piano di settore per l'elettronica per il quale venne anche indetto uno sciopero nazionale nel dicembre 1980.⁶⁴

Amedeo Ortolani: L'unica cosa, fu una fregatura, ma per me, fu che Calvi mi disse «Mi sembra che l'operazione funziona, può funzionare, tu fai l'aumento di capitale per l'equivalente di 7 milioni e mezzo [di dollari]», non ricordo quanto erano [in lire], una decina di miliardi. «Fai l'aumento di capitale, io ti continuo ad appoggiare [...]». Quando andai a fare questo discorso Calvi mi disse: «Tu fai questa operazione, metti questi soldi, te e la tua famiglia, ci metti questi soldi e io ti vengo appresso con il finanziamento, te però mi devi mandare via 1.000 persone perché i conti economici li abbiamo fatti buoni, ottimi su 1.000 persone in meno, che non è poco». «Io ti aiuto e ti faccio entrare anche degli azionisti seri». E tutto questo non è avvenuto.

62 Intervista con Gianna Filardi, 18 marzo 2013.

63 ASFIOM, Voxson 03.006, Girolamo Di Pietro, *Analisi della situazione derivante dall'operazione Motorola-Genfico*, 25 giugno 1980: «Il peso Voxson-Autovox, 15-20% del mercato del televisore a colori ed il 65-70% di quello delle autoradio, ci avrebbe consentito, oltre le conseguenti economie di scala, un diverso dialogo con le multinazionali, un riequilibrio del rapporto costi-ricavi nel settore delle autoradio, ma soprattutto la produzione di componenti con *know-how* inizialmente acquistato dall'estero e successivamente sviluppato in proprio. In questa azione sarebbero state invitate a parteciparvi anche aziende come la Mistral e la Mial i dipendenti delle quali occupano la Gepi per entrare a far parte della stessa, dopo mesi e mesi di cassa integrazione guadagni»; ASFIOM, Voxson 03.006, *Emerson, Indesit e Voxson progettano la holding di settore*, in *Il Sole 24 ore*, 20 novembre 1980; ASFIOM, Voxson 03.006, Borriello, *Indesit, Emerson e Voxson si alleano e varano la 'holding' per l'elettronica*, in *La Repubblica*, 26 novembre 1980; ASCC, FTFC, sez. commerciale, f. 169.

64 *Elettronica di consumo: ieri 16mila in sciopero*, in *L'Unità*, 13 dicembre 1980. Alla Voxson e all'Autovox, già impegnate con le rispettive vertenze aziendale, lo sciopero fu di sole quattro ore. ASFIOM, 03.006, Malandrino, *Partiti alleati sul caso Voxson. Ortolani è sempre più isolato*, ritaglio di giornale, dicembre 1980.

Ma devo dire il discorso di Calvi non è che poi mi ha dato un seguito diciamo negativo perché nel frattempo hanno fatto prima i sindacati, che si sono opposti nella maniera più assoluta. A quel punto io ormai avevo bruciato 7 milioni e mezzo di dollari per cui c'avevo pure la famiglia che si era un po' irritata di tutto questo e chiesi l'amministrazione straordinaria. [...] Pensi che l'amministrazione straordinaria sia perché ce l'ho avuta? [...] Una delle caratteristiche per cui si poteva avere l'amministrazione straordinaria, che non è la liquidazione, è se uno aveva avuto operazioni con l'estero di un certo importo. Io le avevo avute. È per questo, per la nostra bravura commerciale.⁶⁵

Sulle reali ragioni dell'ingresso in amministrazione controllata è difficile formulare ipotesi sulla base delle fonti disponibili, tuttavia è opportuno privilegiare una lettura che permette di inserire la vicenda Voxson all'interno del quadro generale dell'elettronica italiana.

Il periodo 1975-80, a partire dalla tardiva introduzione del colore nella televisione, rappresentò un momento di svolta per le aziende italiane impegnate nel settore. Dopo aver già perso consistenti quote di mercato estero e non potendo contare su una solida domanda interna, mancate le capacità - e forse anche la volontà - di autofinanziare processi di innovazione, senza alcuna forma di programmazione pubblica per quanto riguarda il coordinamento degli sforzi orientati alla R&S, le imprese del settore, per altro fortemente trasformate dagli esordi del dopoguerra, si videro sottrarre rapidamente ulteriore terreno nella domanda interna ed internazionale.

Per quanto riguarda la Voxson, il fatto di essere controllata da un gruppo finanziario con un pacchetto di investimenti molto diversificato, può aver contribuito alla progressiva diminuzione dell'impegno. La cultura imprenditoriale italiana degli anni Settanta mutò infatti in maniera considerevole rispetto all'epoca dei fondatori e delle aziende di tipo 'familiare'. Come ricordato da Ortolani:

Amedeo Ortolani: Quindi allora questa azienda [Flaminia Nuova] comprava, cedeva azioni, società. Io gestivo queste situazioni ed entrai in contatto con dei personaggi abbastanza importanti e forti nel panorama italiano industriale, e uno di questi mi disse, quando andai con lui per vedere una fabbrica di lucido da scarpe: «Senti, guarda, io ti do un suggerimento, io sono vecchio tu sei giovane. Non visitare mai uno stabilimento e non ti innamorare mai di un lavoro. Perché è la rovina».⁶⁶

65 Intervista con Amedeo M. Ortolani.

66 Intervista con Amedeo Ortolani, 6 giugno 2013.

Le società finanziarie e multinazionali che acquisirono alcuni marchi del settore elettronico rappresentavano una forma di capitalismo certamente più avanzato, articolato e organizzato in forma manageriale, più 'forte' nella misura in cui era in grado di diversificare gli investimenti e distribuirli su settori e mercati differenti. Si è avuto modo di articolare la questione nei capitoli precedenti. Per trovare nel caso della Voxson spunti utili ad una riflessione generale sulla parabola del settore dell'elettronica vada posto l'accento più sugli aspetti relativi alla struttura aziendale e al contesto economico nel quale la società ha operato, piuttosto che nelle peculiari, per quanto fosche e controverse, vicende giudiziarie dei suoi dirigenti.

Nonostante queste possano infatti aver avuto una qualche rilevanza per le sorti del marchio Voxson, osservando il quadro complessivo e l'analogo declino di tanti altri marchi italiani del settore nello stesso periodo, è possibile sostenere che l'affermarsi di un nuovo modello imprenditoriale e la mancanza di un'adeguata programmazione nazionale del settore, per altro in una fase di marginalizzazione dell'industria italiana nel contesto globale, abbiano giocato un ruolo decisamente più rilevante.

